

Agrumi, un Distretto produttivo

Il progetto di una libera aggregazione di imprese per produrre qualità e far restare nell'Isola il valore aggiunto

A pensarci bene, dire che si costituisce il Distretto Agrumi di Sicilia equivale a dire che la Sicilia scopre l'importanza dei propri agrumi, ma ovviamente non è così. Gli agrumi per la Sicilia e per i siciliani sono importanti da sempre. La verità è che il Distretto agrumicolo esiste da sempre.

Quello che forse fino ad oggi è mancata è una reale consapevolezza dell'importanza delle proprie potenzialità legate a una strategia condivisa, chiara, trasparente ed efficace. Ed in questo la sottoscrizione del Patto da parte delle aziende e degli enti della filiera agrumicola siciliana e il riconoscimento da parte della Regione quale condivisione di una strategia possono fare la differenza.

I Distretti sono libere aggregazioni di imprese ma sono anche il territorio con le proprie peculiarità, contraddizioni, specificità, individualità, capacità di fare impresa, di produrre e di commercializzare il proprio prodotto in maniera specializzata.

Cosa cambia col riconoscimento? Nulla e tutto. Nulla perché non dobbiamo inventarci nulla di nuovo, tutto perché deve cambiare l'approccio e quindi la mentalità attraverso la quale gestire una delle nostre produzioni agricole di maggiore pregio e con potenzialità espresse, ancora, al 50%. Perché continuare a regalare agli altri l'altro 50%?

L'agrumicoltura siciliana ha risorse importanti tra il mondo della cooperazione ed il sostegno delle rappresentanze agricole che da sempre si adoperano per fare in modo che la produzione siciliana possa essere valorizzata. Abbiamo tanti tecnici, professori universitari che hanno speso la loro vita in questa direzione. Non esiste una regione italiana maggiormente specializzata sugli agrumi. Abbiamo tantissimi progetti. In ogni angolo della Sicilia troviamo enti locali che si preoccupano degli agrumi e che organizzano inizia-

tive, sagre, feste, mostre, convegni e tanto altro ancora.

Il Distretto Agrumi di Sicilia deve riuscire a far emergere tutte le competenze, le specializzazioni e rappresentanze presenti sul nostro territorio agendo in maniera tale da trasmettere il principale dei concetti: i nostri competitors vivono fuori dalla Sicilia. Per affrontare la sfida dobbiamo attrezzarci e per farlo dobbiamo organizzarci.

Troviamo il modo di produrre qualità e far restare in Sicilia il valore aggiunto. Questo credo debba essere il principale degli obiettivi. La produzione deve riemergere. Deve avere la possibilità di produrre qualità e deve avere la possibilità di intercettare la differenza tra il prezzo di produzione ed il prezzo di vendita.

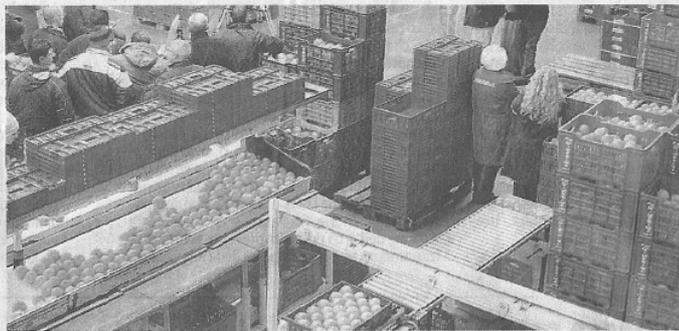
Se la produzione soffre, tutta la filiera è destinata a soccombere. Chiediamo alle istituzioni ed alla politica il sostegno necessario.

All'agrumicoltura servono progetti concreti, leggi, rappresentanza reale ed efficace nei luoghi del potere. Anche e soprattutto a livello nazionale. Dobbiamo recuperare credibilità. Per farlo, però, dobbiamo essere convinti, innanzitutto noi siciliani.

Siamo partiti dal Distretto Produttivo Arancia Rossa che la Regione Sicilia ha riconosciuto nel 2008. Adesso il Distretto cambia denominazione e si ricandida per un nuovo riconoscimento.

A breve verrà convocata l'assemblea costituente del Distretto Agrumi di Sicilia che servirà a condividere il percorso attraverso l'approvazione del Patto di Sviluppo tra quanti avranno deciso di intraprenderlo. Non sono richieste né quote associative, né tanto meno contributi ma è semmai necessario partecipare, contribuire, criticare se necessario (si spera in maniera costruttiva) e soprattutto crederci.

FEDERICA ARGENTATI
presidente del Distretto
Arancia Rossa



Il Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia ha un precedente: nel 2008 la Regione ha riconosciuto il Distretto Produttivo Arancia Rossa. Altri riconoscimenti sono andati all'arancia bionda di Ribera (Dop), all'arancia rossa di Sicilia (Igp), al limone di Siracusa e di Messina (Igp)

L'INTERVENTO

Se gli agrumicoltori tornassero a crederci

In Sicilia l'agrumicoltura ha contribuito a modellare paesaggi, economie e strutture socio-relazionali, ma oggi noi produttori percepiamo con ansia che le sue aspettative di futuro si vanno riducendo.

Eppure per attenuare il pessimismo diffuso e rilanciare la fiducia basterebbe guardare al dinamismo e alla creatività di chi sugli agrumi punta ancora con passione, e spesso con risultati eccellenti.

L'ottima performance produttiva delle molte aziende rinnovate, la vitalità e le adeguate strutture delle imprese di confezionamento e di trasformazione, le abilità degli addetti a tutti i livelli, il grande potenziale dei contrassegni di qualità IGP e DOP, le nuove modalità di commercializzazione, le avanzate tecnologie delle spremiagrumi per il succo espresso, i risultati degli enti di ricerca, l'efficienza delle molte cooperative sincere, il modello evolutivo di quelle O.P. che si avviano a diventare vere Organizzazioni di veri Produttori, il ruolo dei nostri agrumi nel programma di educazione alimentare "Frutta nelle Scuole", le ambizioni del nuovo ortomercato di Catania, il nuovo modello di governo aziendale aperto alla multifunzionalità, il progetto "Vie della Zagara", che coniuga - con le modalità del Turismo Relazionale Inte-

grato - turismo, agrumi e territorio, il felice rapporto scuola/campagna delle "Aziende Didattiche", sono tutti segni fondamentali che confermano che il comparto agrumicolo non solo non va tutto così male come si pensa, ma possiede tutti i requisiti per aprirsi a più ampie prospettive e ad orizzonti ancora inesplorati.

Per ri-organizzare la speranza poi, basterebbe che noi produttori uscissimo dal chiuso delle nostre aziende e ci aprissimo al territorio per partecipare alla composizione a sistema di tutte le realtà presenti, così come viene proposta dal Distretto "Agrumi di Sicilia" mediante la sottoscrizione di un documento - il Patto - che riassumerà le linee generali di un piano di sviluppo condiviso.

Da veri agricoltori, attiviamoci, con le qualità che ci contraddistinguono e che difficilmente ci fanno arrendere di fronte alle difficoltà: coraggio, volontà, pazienza, tenacia e soprattutto cuore. E partecipiamo, tutti, ognuno svolgendo il nostro ruolo con cura, nel rispetto di regole condivise e nella buona tradizione di chi sa bene che "u' jardu'nu", per dare i frutti migliori necessita di un lavoro fatto "a regola d'arte".

PINELLA COSTA ATTAGUILE
Produttore, Pres. Ass. "Gusto di campagna"